Anno XXXIII — N. 220 UDINE Giovedì 19 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Il Lotto in Friuli

(Nostra corrispondenza)

Roma, 16 giugno 1909

L'azienda del lotto è sempre in incremento, in Italia.

Anche la vostra provincia ha contribuito su larga base a rendere più proficuo questo cespite dello Stato, e credo fare cosa grata ai lettori de *La Patria* se darò, in questa breve mia, qualche cenno sulle entrate e le uscite di questa amministrazione e se farò conoscere quanto si giuoca e si vince al Lotto nel vostro Friuli.

Dall'ultima relazione presentata al Ministro delle Finanze nei primi mesi dell'anno corrente dal testè defunto Direttore Generale delle Privative, comm.re Sandri, si rileva che nell'esercizio 1905-906 gli introiti ascesero a più di 81 milioni, ossia a somma mai raggiunta dalla costituzione del Regno a quell'anno incluso.

Nell'esercizio 1907-908 le entrate del Lotto — per soli proventi delle giuocate — furono di L. 83,406,480.12 mentre furono pagate dallo Stato nel detto esercizio oltre 40 milioni di vincite.

L'utile effettivo immediato (semplice differenza fra le riscossioni e le vincite) fu nel 1907-908 di L. 43,262,790.16.

Entrata: Proventi delle giuocate L. 83,406,480.12; proventi eventuali e contravvenzionali L. 153,094.18; totale L. 83,559,574.30

Spesa: Vincite L. 40,143,689.96; aggi di esazione L. 6,151,918.33; stipendio al personale L. 601,355.99; spese diverse L. 327,617,45; totale L. 47,224,551,73. Utile effettivo netto per il Governo L. 36,335,022.57, con una diminuzione di lire 3,114,191.96 in confronto dell'utile effettivo netto conseguito nell'esercizio 1906-907 in L. 39 449,214.53 dovuta a circa 6 milioni pagati in più per vincite.

Dalla stessa relazione si desume la differenza del movimento dei prodotti e delle spese tassative del Lotto dall'anno 1861 a tutto l'esercizio 1907-908, differenza davvero non.... indifferente a favore dello Stato.

Nel 1869 le entrate furono: Prodotti delle giocate L. 28,308,380.14; prodotti tasse tombole e lotterie L. 0.00; totale L. 28,308,380.14, e le spese furono: Vincite 20,322,205.45 lire; personale, aggi di esazione ecc. L. 4,724,235.31; totale 25,064,440.76 lire, con un utile per lo Stato di L. 3,243,939.38. Mentre nell'esercizio ultimo 1907-908 le entrate furono: Prodotti delle giuocate lire 83,406,480.12; prodotti tasse tombole e lotterie L. 153,094.18; totale L. 83,559,574.30; e le spese furono: Vincite L. 40,143,689.96; personale, aggi di esazione ecc. L. 7,080,861.77; totale L. 47,224,551.73, con un utile di L. 36,335,022.57. E con un profitto per lo Stato, in confronto di quello dato nell'anno 1861, di L. 33,091,083.19.

* * *

In tutto questo movimento di denaro la Provincia di Udine ha per sua parte abbastanza contribuito. E infatti lo Stato ha riscosso dalla Provincia di Udine nell'esercizio 1906-907 L. 458,279,82 e nell'esercizio ultimo 1907 - 908 ha dato L. 500,903.44, cioè più di mezzo milione, con una differenza in più del precedente esercizio di L. 42,623.62.

Le vincite fatte dai vostri comprovinciali nei detti due esercizi furono: nell'esercizio 1906-907 lire 193,049,59 e in quello 1907-908 furono L. 242,485.43, con una differenza in più del precedente esercizio di L. 49,435.84.

E siccome la Provincia di Udine ha una popolazione di 662,722 abitanti, questi hanno volontariamente pagato in media allo Stato col giuoco del Lotto un'annua quota personale di L. 0.70 nell'esercizio 1906-907, e di L. 0.75 nell'esercizio 1907-908.

Espigi.

Cronaca Provinciale

Pordenone

A proposito della espulsione dei venditori ambulanti.

Abbiamo un egregio amico il quale, pare, si è assunto la parte che, nei processi di canonizzazione, si direbbe di «avvocato del diavolo», cioè di contradditore. Lasciamogli libertà di parola; tanto, dalla discussione delle idee qualche cosa di buono vien fuori. Ecco cosa ci scrive:

Alla Presidenza della Società degli Esercenti è cessata la quiete, imperversano i malumori, e si diffida della serietà e della esperienza reciproche.

L'«Enfant gâtè», della presente Amministrazione comunale, di parte clericale, Carlo Kleflch, proponeva l'altro giorno in consiglio comunale di espellere dal corso Vittorio Emanuele i venditori ambulanti per confinarli in piazza Castello, elevando pur anco la tassa posteggio. L'ordine del giorno, abbenchè fortemente sostenuto dalla Giunta, non è passato; e fra i contrari diede il suo voto il cav. Polese, presidente della Società degli Esercenti. Da qui le ire del Kleflch, che è anche sindaco della Società stessa. Con lettera aperta esso rimprovera al Polese di essersi messo in contradizione con se stesso, avendo qualche mese prima fatto, domanda conforme alla sua alla cessata Amministrazione Galeazzi.

Ma lascino pure che si bisticcino fra loro Kleflch e Polese, limitandoci ad una osservazione generale. Qui a Pordenone accade spesso che si creano società e si mettono a capo delle stesse persone, le quali poco o niente sanno di quei principi, che reggono i rapporti della civile convivenza, e le intricate questioni economiche. Ma l'andazzo è così, e a correggerlo è molto difficile, perchè ci stan contro le solite smodate ambizioni.

Venendo alla proposta, è facile comprendere come la medesima non possa venire che da concetti errati, perchè usuratizi soltanto. I consumatori minuti ne risentirebbero grave danno, essendo che sul banco in piazza trovano il fatto loro al minor prezzo possibile. Nei grandi negozi le merci assumono aspetto soprafino e costano il doppio. Affitti dei locali, personale istruito, e che va per la maggiore; naturalmente, devono rivalersi sui prezzi. Il povero ambulante mette in terra le sue robe in mostra; ha una carriuola sdruscita, sulla quale misura, pesa, contratta, fa i conti... Tre metri al franco; tre metri al franco!.. Il compratore gira, guarda, va da un banco all'altro, fa confronti, acquista dall'offerente più moderato, e risparmia qualche soldo per pane, olio e sale.

Di più, ci sono esercenti, ed esercenti. Quelli di osterie, di stallaggi, di alberghi, e consimili sono di gran lunga più numerosi degli altri. E costoro si avvantaggiano assai dal concorso dei venditori ambulanti, e dalla vasta clientela attirata da questi. Da parte di chi la Presidenza della Società esercenti avrebbe dovuto mettersi?... Ecco una divisione naturale fra i soci, che fin qui non si era avvertita, e alla quale nessuno aveva pensato..... Ed era bene che non si avesse pensato, perocchè se la Società fosse stata condotta a grandi linee, con la preoccupazione dell'interesse di tutti, e con riguardo particolare ai consumatori, l'unione sarebbe riescita di gran beneficio per il commercio paesano...... Ma a queste cose non hanno pensato mai certi pretendenti Capi popolo. Essi sono della èlite, e alla èlite vogliono piacere; e son le loro imprudenze che danno causa a lotte e a divisioni.

Il sabato di Pordenone è un meraviglioso mercato. In nessuna città delle provincie venete si riscontrano un concorso tanto grande, una animazione tanto vivace, un giro di affari tanto cospiquo. Toglietegli i venditori ambulanti, che smorzamento in piazza!.. Perocchè, confinando i banchi nel remoto Campo Castello, si avrebbe come al proposito di Saltimbanchi e casotti, che nessuno vuole andarci, e corrono via, quando non possono avere il permesso di aprir baracca e mostrar burattini in altra località.... Non intendete tutto ciò Municipali, miei cari?... Se non lo, intendeste lasciatemi che vi dica che allora vi stimerei teste di rapa. *Nullus.*

Tarcento.

— I bersaglieri ciclisti.

18. — Stamane alle 6, passò per il nostro paese una compagnia di bersaglieri ciclisti diretti a Vedronza. Ritornarono verso le 9 diretti a Cividale. — Informazioni di fonte certa ci assicurano che due compagnie di alpini sverneranno fra noi quest'anno.

Travesio

— Villeggianti in gita.

18. — Ieri una comitiva di circa 70 villeggianti, che albergano in questo ridente paese, si recarono in escursione sulla pittoresca montagna Turiè. V'erano leggiadre signorine, gran parte triestine e veneziane, in costume da montagna.

Alla vetta di tappa, a metri 1010 (Tamer) ove sorge il segnale trigonometrico, si riunirono per il pranzo recato sul luogo da valenti portatori.

Tolmezzo

— Le feste di settembre

Nel prossimo settembre, il Friuli tutto non sarà che una festa continua: mostre d'ogni genere ed esposizione provinciale bovina a Udine (la mostra gastronomica sarà certamente la più... appetitosa!), corse ciclistiche a Pordenone, feste di beneficenza a Pozzuolo, a Mortegliano... Un bel mese se... non pioverà! Anche noi, quassù, vogliamo far qualche cosa; e le locali società «Club Sportivo» e «Pro Tolmezzo», in occasione che si inaugurerà il nuovo poligono di tiro il 5 settembre con la gara federale di tiro a segno, hanno indetto grandi gare ciclistiche e podistiche. Eccovene il programma:

Ore 14. — Corsa podistica di velocità, metri 100 libera a tutti i dilettanti. Cinque premi: Medaglia d'oro, vermeil e tre d'argento. Tassa d'iscrizione L. 1.50.

Ore 14.30: Corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti (per batterie) sul percorso di 1000 metri su strada. Premi e tassa iscrizione come sopra.

Ore 15. — Corsa podistica di velocità, metri 100 libera solo ai Carnici per la conquista del Campionato Carnico. Premi e tassa iscrizione come sopra.

Ore 20 — Premiazione al Teatro De Marchi.

Ore 20.30 — Gran ballo con distinta orchestra nel Teatro De Marchi, gentilmente concesso.

A tutte le Società Ciclistiche che interverranno con almeno sei soci, sarà assegnata una medaglia ricordo d'argento.

La banda municipale presterà servizio durante le gare.

— Un atto generoso.

L'autocarro della nuova costituitasi Società percorreva la Via Della Muffa Verta le 14 di ieri.

Una signora dall'apparente età di anni 30 tentava gettarsi sotto le pesanti ruote quando il sig. Tamburlini Tomaso, perito di Amaro, con nobile animo, salvava la sig.a che a quanto si dice abita all'Albergo alle Alpi.

Da queste colonne plaudiamo all'atto generoso del sig. Tamburlini che ha salvato la vita ad una persona, miracolosamente fuggita da pericolo.

Maniago

— Ricevitore che ci lascia

Italo 18. L'Egregio signor Federico Mosconi ricevitore del dazio municipalizzato in questo comune, è stato nominato direttore del dazio a Varese, e quanto prima lascierà il nostro paese, ove s'aveva acquistata la fama di bravissimo quanto integerrimo impiegato e godeva perciò la stima di tutte le persone dabbene per recarsi in quella città ad assumere l'onorifico ufficio.

All'ottimo amico le nostre congratulazioni per questa meritata promozione e gli auguri d'una splendida carriera.

Oltre alla perdita del signor Mosconi suddetto, temiamo che il comune abbia a perdere con lui anche una distinta, buona quanto modesta insegnante, la sig. Lucia Petris-Mosconi; la quale probabilmente seguirà il marito nella nuova residenza, lasciando la scuola di IV e V classe che diresse fino ad oggi meritandosi la stima dei superiori e di tutti, e l'affetto delle scolare.

Vito d'Asio.

— Folla di forestieri ad Anduins.

La stazione climatica di Anduins va quest'anno a gonfie vele. Il concorso di forestieri vi è grandissimo. Non una camera più vi è disponibile; e molti si riversano a Vito d'Asio, a Pielungo, a Casiacco, dove si trovano numerosi alloggi disponibili a prezzi miti. Casiacco offre, per la sua vicinanza e per il passaggio delle diligenze, maggiori comodità. Il Comitato per i forestieri di Casiacco, poi, dà gratuitamente ai forestieri tutte le informazioni necessarie, per rendere più facile e più gradevole il soggiorno in questa regione così incantevole; ed anche per evitar loro che sieno tratti in inganno da mediatori o da vetturali indiscreti.

Mortegliano

— Feste sportive.

Per il prossimo mese di settembre si stanno preparando delle feste sportive e popolari a favore dell'Asilo Infantile, della Società Operaia e della Congregazione di Carità.

Avremo corse ciclistiche su strada il 19 settembre, con 5 premi; ed estrazione della tombola con premi di L. 150, 100 e 50.

Alla sera ballo e giuochi umoristici fuochi artificiali, e concerti. Non mancherò d'informarvi con maggiore ampiezza del programma non appena sarà meglio concretato.

Fiume di Pordenone

— Le onoranze al dott. G. B. Petrucco

Il Comitato, raccolte le schede di sottoscrizione, constatò che tutto il Comune concorse nella manifestazione di stima e gratitudine verso il D.r Petrucco. Furono raccolte oltre 1000 firme e circa lire 1000 furono incassate per oblazioni.

Il Comitato ha affidato la coniazione della medaglia d'oro ad una ditta di Milano. La pergamena verrà eseguita dal professore Magagnini di Pordenone.

Il Comitato ha già aperte le sottoscrizioni per un banchetto sociale che avrà luogo il giorno 12 settembre nella sala dell'asilo infantile ed in quell'incontro verranno consegnati la medaglia, la pergamena ed un album contenente le schede delle firme raccolte.

Il Comitato per ricordare il giorno che l'egregio dott. Petrucco ha compiuto i 25 anni di lodevolissimo servizio in questo comune, meritandosi la generale estimazione, ha deliberato che la somma delle oblazioni prelevate le sole spese dei regali da presentarsi, sia convertito in un titolo di rendita intestato a beneficio dei poveri del comune.

In margine...

Anticaglie.

La stampa di tutta Italia è a rumore nella tema di una vendita clandestina di due presunti quadri del Tiziano.

Si scrive e si telegrafa da ogni parte. Avertano gli dei una nuova jattura dalla patria: rimangano per sempre nel Maniaghese, due tele che la gran maggioranza degli italiani, prima che si parlasse di vendita, ignoravano completamente.

Poichè gli italiani sono graziosi.

Permettono che il loro patrimonio artistico decada in ruina per incuria e per cattiveria; non spendono un soldo per riparare le crepe dei grandi antichi miracoli architettonici; non si preoccupano affatto di diffondere nel paese la coltura e l'educazione che dai tesori d'arte promanano... e quando un facoltoso straniero, con un sacco d'oro, vuol liberarli dal peso d'una vecchia tela o d'una statua monca, strillano il pericolo come le oche capitoline...

Qualcheduno potrà obbiettare: trattasi del pericolo che corrono le maggiori industrie italiane: quella dell'affittacamere e del cicerone. Eh! no: anche queste mirabili industrie sono in mano degli odiati stranieri.

Ed allora, perchè il grido d'allarme?

Gli è perchè noi italiani siamo attaccati a tutto ciò che sa di vecchio e di tabaccoso. Ciò che è dei secoli passati, per il solo fatto d'essere tale, ci sembra bello e venerabile. Gli è perchè siamo sfiduciati del nostro presente che ci rifuggiamo nell'assurda contemplazione dell'antico.

Così, noi abbiamo trattenuto in patria mediocri lavori artistici dei secoli scorsi, ma ci siamo lasciati sfuggire il nostro, veramente nostro Segantini...

Così, noi, che non si cedererebbe un mediocre abbozzo del Canova per tutto l'oro del mondo, lasciamo che la lussureggiante produzione di Medardo Rosso — il Rodin italiano — rimanga agli stranieri...

Ecco: potrà sembrare il paradosso di un iconoclasta: ma io penso che se in Italia sorgesse un manipolo d'uomini di coraggio e d'azione, che la liberassero da tutta quella farragine di pseudo tesori artistici che gli americani ci comprerebbero a peso d'oro, e convertisse il ricavato della vendita in tanto sapone, in tanto pane, in tanto alfabeto per le plebi di questa nostra Italia, terra delle arti antiche, ma anche della sporcizia della miseria e della ignoranza, essi gioverebbero al nostro prestigio ed al nostro benessere più che il ricordo e la contemplazione di tele di cui nessuno si cura...

Chi può negare agli Erostrati una grande funzione storica?

Malacoda.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

L'etichetta e il "bon ton,,

Che cos'è il «bon ton»?

Qualche cosa d'indefinibile, di impalpabile e nello stesso tempo di ben reale; esso contiene la formula della distinzione, dell'eleganza, della *scichezza* e dà il suggello agli usi, ai costumi, alle idee delle classi aristocratiche e dominanti: questo basta a renderlo un privilegio degli uni e un'aspirazione degli altri.

Eppure, quasi sempre niente di più assurdo, di più antiestetico e antimorale di queste regole di «bon ton» e d'etichetta, che non derivano da una necessità ma da una fantasia e non hanno mai in sè niente di spontaneo o di vero. Che cosa sia il «bon ton» dei nostri tempi giudicheranno i posteri e lo troveranno grottesco; ma come i nipoti giudicheranno noi, così possiamo ora offrirci il divertimento di giudicare i nostri... bisavoli.

Il signor Alfredo Franklin, conservatore alla Biblioteca Mazarina e quindi in eccellente posizione per frugare nelle antiche carte e per compulsare curiosi documenti, ci dà un libro molto interessante sulla etichetta e il «bon ton» dei tempi passati in Francia.

Il libro è pieno di particolari altrettanto caratteristici quanto significativi per mostrare quali bizzarre origini abbiano avuto certi riti e costumi della moda e dell'etichetta e fino a qual punto di aberrazione, di follia, di ottusità del senso morale la religione del «bon ton» trascinasse la gente.

Il belletto bianco e roseo e la cipria e le pomate tengono ancora un posto distinto nella «toilette» delle signore, sopratutto di «certe signore», ma non abbiamo idea di quale fosse la frenesia per il belletto e la cipria nel diciasettesimo secolo.

Il Franklin dice che in un anno di carestia gli eleganti gentiluomini di Corte consumarono per incipriarsi i capelli tanta farina quanta sarebbe bastata a sfamar diecimila persone. Non era un'operazione che si compisse agevolmente nè piacevolmente, quella di esser imbiancato a dovere, occorreva un parrucchiere armato di una specie di soffietto e di sprizzo e per non trasformar la casa in una specie di molino l'incipriatura si faceva sulla scala: l'elegante inviluppato in un accappatoio e col viso dentro un corneito di carta restava pazientemente esposto alle necessarie sprizzettature di cipria finchè fosse «coiffè à frimas» coi capelli come coperti da un'abbondante nevicata!..

Le donne appartenenti al terzo Stato si vergognavano talmente di apparire coi loro capelli naturali che s'incipriavano — dice un cronista — colla polvere e colla calce dei vecchi muri!

La faccia voleva la sua parte, dopo la testa, e non si doveva farle il torto d'imbellettarla meno di quanto si fosse incipriata la pettinatura!...

* * *

Ma quello che è curioso, almeno per noi, che godiamo maggior libertà ora in materia di belletto e di cipria, è di veder come immediatamente la moda cervellotica e arbitraria diventasse canone regolare e imprescindibile.

Quando, nel 1745, Maria Teresa venne dalla Spagna per sposare il Delfino, i gentiluomini di corte che erano venuti ad incontrarla videro con orrore ch'essa non si dipingeva; cercarono di farle capire la sconvenienza della cosa e le dissero come il belletto fosse una necessità alla Corte di Francia, e come nessun fresco incarnato, neppur quello d'una giovane di sedici anni, potesse rivaleggiare con quello che si vendeva in scatole per le dame altolocate. La principessa non cedette, rifiutando di sottomettersi all'uso, a meno che il Re, la Regina ed il Delfino non glielo ordinassero.

Un espresso a briglia sciolta fu mandato a Versailles, dove il caso essendo stato esaminato e discusso, si trovò all'unanimità che l'aspetto di una faccia senza belletto era troppo simile a quella di un moribondo per non spaventare il Delfino.

E il Duca di Richelieu andò incontro alla principessa per trasmetterle la decisione presa, ch'essa dovesse sottoporsi all'imbellettatura. Maria Teresa si rassegnò.

Tra gli altri «agrèments» che si credevano indispensabili a dar bellezza al viso, erano i «nèi», le «mosche» dai nomi suggestivi: la «passionale», la «sfrontata», la «galante», la «discreta», la «graziosa», e altre. Ma una cosa molto curiosa è l'origine delle «mouches» non eccessivamente poetica. Alla fine del secolo XVI si curava il mal di denti con minuscoli impiastri alle tempie stesi su taffetà o velluto nero. E una dama trovò che questa cura odontalgica poteva benissimo servire a far risaltare la bianchezza della pelle.

Per un certo tempo furono infatti il «nec plus ultra» della moda, certi nèi «all'insegna del mal di denti» che era un pezzo di velluto nero tempestato di diamanti che s'incollava su una tempia!...

E poi ridiamo dei selvaggi che si impiastricciano il viso di fango e si passano anelli nel naso e si marcano la fronte col ferro rovente!

* * *

Ma l'impronta e l'imperio che il «bon ton» dà a certi atti di carattere intimo sono ben più interessanti dal punto di vista psicologico.

Per esempio, l'uso invalso per cui si ritenne di supremo «bon ton» che un marito ritenesse come una gloria di avere una moglie con molti corteggiatori ed amanti.

E La Bruyère scriveva nel 1670:

«Che falsa vergogna è mai quella che fa arrossire un uomo di mostrarsi in pubblico a fianco di quella che si è scielta per compagna — con quella ch'egli dovrebbe più stimare ed amare — che dovrebbe essere il suo ornamento ed il suo orgoglio!

«So qual'è la forza dell'uso e fino a qual punto esso inibisce gli spiriti ed i costumi e li sospinge all'irragionevolezza ed all'assurdità; eppure io mi sentirei l'impudenza di passeggiare per il corso in lungo ed in largo con mia moglie!....»

Un'altra cerimonia del «bon ton» che fa inorridire il nostro pudore del ventesimo secolo, era la cerimonia degli sponsali.

Quando uno dei principi o il Delfino si sposava, la Regina con tutte le dame di Corte accompagnava al letto nuziale la sposa, e la disgraziata doveva far tutta la sua toeletta davanti a quell'assemblea, poi arrivava il Principe accompagnato dal Re e da tutti i gentiluomini e anche lui compieva la stessa svestizione di cerimonia. Poi gentiluomini e dame ripetevano saluti, auguri, complimenti e chiudevano le cortine del letto e se ne andavano. Per tre giorni di seguito poi la sposa doveva restar in letto e parata in gala ricevere tutti i dignitari, i personaggi grandi e piccoli della Corte, che venivano a porgere nuovi saluti e mi rallegro.

Questa moda di sponsali era talmente «bon ton», che nelle case aristocratiche, per render più agevole l'andirivieni delle visite al letto della «nouvelle mariée», si drizzava questo letto al pian terreno e molte volte per l'occasione andavano ad abitar per quel tempo nel palazzo suntuoso d'un amico.

Come anche nello sballottamento d'una diligenza gli sposi del tempo di poi dovettero benedire l'uso del viaggio di nozze, in paragone dell'antica cerimonia!...

* * *

Fra cent'anni, i nostri pronipoti, quando sentiranno che la celebrazione delle nozze del nostro tempo non poteva farsi senza banchetti e inviti a tutti gli amici e parenti, davanti a cui la sposa doveva far la sua apparizione scollata, acconciata, preparata ostentatamente e che il suo corredo, nei più minuti particolari, doveva esser esposto alla curiosità di tutti gli invitati; troveranno che anche il nostro «bon ton» è assurdo, grottesco ed antiestetico, come noi troviamo ora ripugnante il «bon ton» degli sposi di tre secoli fa...

Verrà forse un tempo in cui sarà «bon ton» quello che è morale, sano, equilibrato e igienico; ma purtroppo di qui ad allora molt'acqua ancora deve passare sotto il ponte!...

Conseguenze d'una gara

fra un'automobile e un treno diretto

Berlino 17 — Fra Lanstuhl e Kindsbach, vicino a Kaiserlautern, un'automobile proveniente da Parigi e diretta a Marienbad, lottava di velocità con un treno diretto che correva su una linea parallela alla strada, e i passeggeri del convoglio, affollati ai finestrini, prendevano grande interesse alla gara. Ma ad una svolta lo *chauffeur*, avendo visto avanti a sè un bambino in mezzo alla strada, scartò e frenò bruscamente; la macchina andò a battere contro un albero ed i gitanti vennero scagliati a grande distanza. Nel frattempo, il motore scoppiò, determinando un incendio che distrusse la vettura.

Trasportati all'ospedale i feriti, si constatò che la signora Giovannina Gallia, di Parigi, e sua figlia Clelia erano moribonde, mentre l'istitutrice della signorina e lo *chauffeur* pur essendo in grave stato, lasciano speranze di salvezza.

Nimis.

— Funebri solenni.

18. — Stamane fu accompagnato all'ultima dimora la salma del compianto Sig. Umberto Mini, unico figlio beneamato del Notaio D.r Pietro. Il povero giovane, che contava poco più di cinque lustri, era laureando in veterinaria e da qualche tempo aveva dovuto sospendere gli studi perchè minato da un male che non perdona.

D'animo generoso e sincero, era dotato di una bontà senza pari; non conosceva odio, non aveva nemici. Ma purtroppo, quando la vita più che mai doveva arridergli, piena di promesse e di belle speranze, quando d'intorno tutto doveva sorridergli, quell'animo bennato s'infranse.

Invero la sua morte fu lutto dell'intero paese; poichè come all'annuncio del suo malore fu in ogni animo la trepidazione, all'annuncio del suo decesso fu in ogni cuore il dolore, su ogni labbro il rimpianto. Solenni perciò riuscirono i funerali.

Centinaia e centinaia di torci, la banda del paese; funzionava Monsignor Pievano. Il feretro, portato da amici del povero estinto, era preceduto da numerose e ricche corone, la maggior parte di fiori freschi, fra le quali noto quelle: dei genitori, dello zio Antonio, dei cugini Evelina ed Avv. Alberto, degli altri cugini, Erminia e Cesare Dupupet, della famiglia del Generale Dupupet, delle famiglie Pellegrini, Steccati, Pontelli, Tomada, Antoniutti, Mini, degli amici, del Municipio di Nimis.

Seguivano il feretro i parenti, tra cui noto il dott. Dupupet., il prof. G. Baldissera, i signori Pellegrini, Picco, Antoniutti G. B., Steccati, Pontelli R., Facci, signorina Mini ecc.; e poscia le Autorità e personalità di qui e dal di fuori.

Da Nimis: il Sindaco sig. I. Comelli col Segretario sig. Zoz e l'impiegato sig. Tullio, gli assessori Gori, Picogna, Frezza, Zenarolla, quasi tutti i consiglieri Com., il Concillatore Minardi, il Vice R. Comelli, i medici dott. Genari, padre e figlio, il Farmacista dott. Miani, il corpo insegnante al completo, i fratelli V. ed A. Tullio, il sig. G. Antoniutti.

Da Tarcento: i geometri Morgante Aldo e Licurgo Misettini, l'ing. Giulio Biasutti, il sig. Andreoli Gerente del Banco Tarcentino, il sig. G. B. Toffoletti, il sig. Fiocchi ecc.

Da Tricesimo: il dott. Camelutti, il sig. Bortolotti Eugenio anche in rappresentanza del Direttore Banca Udine sig. Miotti e del Sindaco Ellero; e tanti altri di cui non ricordo il nome.

Veniva quindi una lunga fila di popolo salmodiante.

Al Cimitero, dopo l'assoluzione della salma, il sig. Trombetta, agente del dazio, quale amico del defunto, disse commoventi parole, porgendogli l'ultimo saluto.

Questa imponente dimostrazione valga almeno in parte a lenire il dolore ai desolati genitori, i quali invano domanderanno ad ogni istante il figlio loro diletto che la terra non renderà mai più.

Z.

Cividale

— Per le feste di domenica.

19. — Il programma dei festeggiamenti, per l'apertura della *Mostra bozzoli*, di domenica è stato così fissato:

Ricevimento dei forastieri, autorità e invitati nell'atrio del Collegio Nazionale.

Vi interverrà il Deputato del Collegio on. barone Morpurgo. Concerto della banda cittadina, Tombola, con vincite rilevanti, Ballo popolare, Illuminazione.

Concerti bandistici serali. Come abbiamo detto anche ieri, il concorso dei forastieri alla Mostra Bozzoli ed ai festeggiamenti d'occasione sarà favorito della comodità di treni speciali in arrivo e in partenza.

Conferenze agrarie. In occasione della *Mostra bozzoli*, — avremo qui il chiar.mo prof. Trentin — specialisti in gelsicoltura che terrà una pubblica conferenza sul modo di coltivare l'importante industria del gelso.

— Campana maggiore.

La campana maggiore del Duomo — o campana del Comune — testè rifusa dalla Ditta de Poli di costì risalirà oggi stesso, al suo posto, sul campanile.

— La Mostra bacologica di Cividale.

Fervono i preparativi per la Mostra Bacologica, la quale per la organizzazione molto accurata promette di riuscire quanto mai attraente ed interessante.

L'inaugurazione della Mostra avrà luogo domenica 22 alle *10* nei magnifici locali del R. Convitto Nazionale gentilmente concessi, coll'intervento delle Autorità, e rimarrà aperta durante tutta la settimana fino alla domenica, 29.

I più importanti Stabilimenti Bacologici d'Italia hanno inviate bellissime vetrine coi loro migliori prodotti. Assai numerosi sono i campioni dei bozzoli inviati dai bachicultori del Mandamento, e tali prodotti insieme all'interessantissimo allevamento di comparazione eseguito a cura del Comitato, potranno mettere in evidenza l'indirizzo che dovrà seguirsi nella scelta delle varietà dei bachi.

Come mostre complementari, vi sarò una di Macchine agrarie allestita dall'Assoc. Agraria Friulana per mettere in evidenza i più importanti ritrovati della meccanica agraria; una mostra educativa del gelso fatta allo scopo di segnare le varie fasi di sviluppo e di potatura del gelso; una mostra di strumenti inerenti alla bachicultura; una mostra di piante ornamentali dello Stabilimento Agro orticolo di Udine e una mostra di oggetti artistici della fabbrica di Vimini di Udine.

A cura dell'Unione Esercenti e Commercianti di Cividale verrà dato svolgimento a un attraentissimo programma di pubblici spettacoli.

Presunta spia in libertà

Quell'impiegato postale austriaco, di servizio sull'ambulante postale Vienna-Pontafel, arrestato a Frattis e tradotto alle carceri di Pontebba per sospetto spionaggio, fu messo in libertà, essendo risultati insussistenti i sospetti a suo riguardo. Ma quanto più presto si procede in Italia di quello che in Austria!... Vedi il caso dello studente Corgnali, diffusamente narrato in altra parte.

La disgraziata fine di un soldato friulano

Giunge notizia da Rocca di Papa di una grave disgrazia, di cui fu vittima un soldato friulano, certo Mongiat Sante di Tramonti di Sotto, appartenente all'11 compagnia dell'82 fanteria, accampato ai campi di Annibale per i tiri di combattimento.

Il 14 scorso recatosi ad un ruscelletto che scorre molto vicino al ciglio del burrone di Pentimastella, coll'intenzione di rinfrescarsi i piedi; improvvisamente lanciò un grido straziante d'aiuto e precipitò di sotto. Pare che coi piedi nell'acqua sia scivolato senza potersi trattenere.

Il burrone è alto 40 metri, quasi perpendicolare. Il corpo del poveretto fu ritrovato in fondo orribilmente sfracellato, quasi irriconoscibile.

A proposito di rabdomanzia.

Abbiamo ieri pubblicato una corrispondenza da Valvasone, sulle ricerche delle vene d'acqua sotterranee.

Non sarà inutile nè discaro quindi ai lettori se pubblichiamo alcuni cenni su queste ricerche che hanno del miracoloso: cenni che pubblica, nella «Provincia di Treviso» il signor Agostino Dalla Verde.

* * *

La rabdomazia è molto antica: Circe, Medea, Mercurio, Zoroastro, i sacerdoti egiziani, nell'antichità; i maghi nel medio evo e specialmente nel secolo XVII, usarono della bacchetta per scoprire le acque, i metalli, le ossa dei santi, perfino gli assassini e le infedeltà delle donne maritate! La verga doveva essere di nocciolo, come quella di Aronne, e bisognava fosse tagliata dall'albero «d'un colpo», quando il sole entrava in Ariete; prima di adoperarla era necessario pronunciare su di essa lo scongiuro, che poteva essere di varie sorta; spesso si avevano apparizioni infernali, rombi, ecc.

Ora invece le cose procedono con una semplicità straordinaria; e probabilmente a questo si deve se la rabdomanzia, tra le varie forme di magia, è, forse, la sola, che si sia conservata anche nel nostro secolo di incredulità. In molti paesi, anzi, come negli Stati Uniti d'America per le sorgenti di petrolio e nella Lombardia per l'acqua, è divenuta una vera professione, molto lucrosa. In Italia, hanno acquistata una certa rinomanza, in questa nuova arte, i fratelli Chiabura — venti lire per giorno, viaggio e vitto pagati — e ad essi, ordinariamente, si ricorre anche all'estero. Dilettante, invece, si può chiamare la rabdomante, ai cui esperimenti ho assistito pochi giorni or sono. Nata a Corbanese, presso Conegliano, si chiama Augusta Dabiolo ed è domestica al servizio del signor Leandro Baldo, pure di Corbanese; è una giovanetta sui diciotto anni, bionda pallida, di statura piccola; timida all'eccesso, parla a brevi parole e a voce bassa.

Il luogo dove si svolgono i primi esperimenti, è una casa incassata fra due muri, ai piedi di una collinetta, a pochi chilometri da Conegliano: oltre al sottoscritto, assistono ai fenomeni un avvocato di Conegliano ed il signor Baldo. Alcuni contadini si mostrano ogni qual tratto di sopra i muri, e guardano meravigliati la «maga», che raccolta a capo chino, percorre a piccoli passi, il terreno. D'improvviso si ferma: essa ha «sentito» la presenza dell'acqua e domanda la bacchetta — una semplice verga flessibile di vitalba, strappata da una siepe — che le porgiamo, piegata a semicerchio; essa la afferra tenendola per le due estremità, quindi l'abbassa fino a che le tocchi le ginocchia: ed ecco, senza che si possa scorgere il più lieve movimento nelle mani, la verga alzarsi a poco a poco, descrivendo una semicirconferenza, fino a toccarlo il petto; poi ricadere e ricominciare, subito, movimento, che si compie per otto volte. Secondo le prove già fatto, ad ogni giro corrispondono tre metri: nel nostro caso, dunque, l'acqua è annunciata a ventiquattro metri. Bisogna notare che, perchè il fenomeno si produca, la rabdomante deve trovarsi esattamente al di sopra alla vene di acqua, dei filoni metalliferi o delle monete, la cui presenza è indicata dalla bacchetta.

Entriamo in una casa antica, dove la tradizione vuole sieno sepolti tesori, casa dalle pareti massiccio, dalle finestre piccole e ferrate; scendiamo nella cantina, fredda. oscura, vuota, dai muri, stillanti: qui devono esserci le ricchezze nascoste, e qui, infatti, la bacchetta fatata compie soltanto un arco di 120.o Visioni d'oro ci passano dinanzi gli occhi, visioni di pentole piene di monete luccicanti, di «genove»; chissà: forse il tesoro di guerra di Napoleone, nascosto secondo la leggenda, lungo la strada d'Alemagna! La sera, quando, per verificare il potere della rabdomante, ed anche — perchè tacerlo? — con un po' di speranza, facciamo scavare nel posto indicato, al lume di tre candele, e compiuti gli esorcismi per impressionare i contadini e farli lavorare di lena, dopo cinque ore di faticoso lavoro, troviamo, alla profondità indicata di due metri, un filo d'acqua tenne, tenue...

Ma ritorniamo ad altri fenomeni più curiosi.

Posta una tavola sotto i piedi della rabdomante ogni sensibilità scompare: lo stesso accade se il soggetto calza scarpe dalla suola di sughero.

Se nascondiamo delle monete, quasi sempre vengono trovate; si dà, però, il caso, che la bacchetta non le indichi ma non mai ci fu dato di riscontrare indicazioni erronee e questo ci pare possa far escludere l'idea di qualsiasi trucco. E' strano, tuttavia, che se noi togliamo le monete, mentre la rabdomante si trova al disopra del luogo ove le avevamo nascoste, la bacchetta continui a indicarne la presenza.

Fatta salire la «maga» su di un alto poggiuolo, poniamo perpendicolarmente al disotto dei suoi piedi due secchie d'acqua, a due differenti altezze; giunta al giro corrispondente al livello della prima secchia, la verga fa un piccolo salto indietro, poi riprende a muoversi e si arresta indicando il livello della seconda. E' naturale, che lo stesso fenomeno debba riprodursi, se la rabdomante si trova in una località soprastante a due vene d'acqua, l'una sovrapposta all'altra.

Durante gli esperimenti, le facoltà mentali della giovane si conservano completamente normali: sente le nostre domande e vi risponde; è, però, scossa da un tremito, impallidisce, suda, il polso sale oltre alle cento pulsazioni.

Le domandiamo in che consista quella speciale sensazione, da cui è avvertita della presenza di qualche cosa sepolta; ci risponde di sentire dei brividi caldi passarle per le reni, e dai piedi salirle uno strano formicolio, variabile d'intensità.

Questi i fenomeni, che mi parve utile riferire, tanto per sodisfare alla curiosità dei lettori, quanto per aumentare il materiale, che giace ancora inesplorato e inesplicato.

Sulle cause di questi fatti, consistano essi in uno speciale ordine di vibrazioni, raccolte soltanto da alcuni individui, i quali, contro la loro volontà farebbero muovere la verga, con movimenti quasi impercettibili delle mani; o sieno di natura del tutto diversa, deciderà, forse, la scienza futura. Che siano suscettibili d'una spiegazione scientifica parrebbe affermato dal fatto — è vero, però, che la notizia è riportata su giornali d'America — che in Australia si sarebbero già trovati cinque tipi di macchine, destinate a sostituire l'opera dei rabdomanti.

Se la cosa è esatta, l'avvenire della rabdomanzia è seriamente minacciato!

Agostino Dalla Verde

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 7.— a 20.—
Pesche da l. 15.— a 50.—
Mele da l. 6.— a 10.—
Corniole da l. 7.— a 10.—
Uva da l. 35.— a 45.—
Susine da l. 10.— a 20.—
Patate da l. 5.— a —.—
Nocciole da l. 45.— a 50.—
Pomidoro da l. 10.— a 15.—
Fagiuoli da l. 12.— a 15.— il q.l

Cereali.
Frumento nuovo da l. 20 — a —.— l'Ett.
Segala nuova da l. 16.50 a —.—
Granoturco giallo da l. 16.30 a 17.40

Pollerie
Galline da l. 1.30 a 1.50
Oche novelle da l. 1.— a 1.10

Cinematografo Volta

Il bellissimo programma di ieri sera piacque assai al pubblico che concorse numeroso.

Oggi e domani si replica.

Per sabato e domenica nuovo programma di assoluta novità.

Cronaca Cittadina

Il caso dello studente Udinese

Arrestato per sospetto spionaggio a Plezzo (Flitsch).

Ci siamo informati del tristissimo caso occorso allo studente udinese Giovanni Corgnali ed abbiamo voluto da lui stesso apprendere come stavano veramente le cose.

Lo visitammo appena giunto, da Tarvis; era stanco, abbattuto per le sofferenze patite.

Ci accolse con quel suo viso bonario, stupito che attorno alla sua persona, modesta sempre, si facesse tanto chiasso e tante chiacchiere. Lo pregammo di dirci com'era accaduto il fatto, se avesse nulla a rettificare di quanto hanno detto in questi giorni i giornali e specialmente, in modo diffusissimo, il «Crociato»:

La gita di piacere.

— Sono partito il giorno 24 luglio da Udine — ci disse. — La mattina del 25 mi dirigevo a piedi da Plezzo verso Predil, e dopo fatto mezz'oretta di strada scorsi un viottolo che si dipartiva dalla strada maestra e correva parallelo a questa, molto più vicino ad un torrente sottostante. Scelsi quest'ultima viuzza perchè più ombreggiata e meno polverosa. Ero sicuro che dopo un certo tratto quella strada doveva ricongiungersi con quella carrozzabile. Avevo fatto per tale viottolo circa tre quarti d'ora di cammino, quando scorsi che la vallata faceva un gomito e appariva il forte di Plezzo. Consultai la mia carta del Touring e vidi segnata la chiusa di Plezzo.

Dall'alto della fortezza erano sentinelle che mi guardavano e.....

— Perchè non tornare indietro?

— Se tornavo indietro, era forse peggio: potevano sospettare veramente di me. Proseguii dunque e mi trovai nella necessità di dover prendere quell'unico sentiero che si trovava lì vicino e che in pochi minuti mi metteva sulla strada carrozzabile. Proprio allo sbocco si trovava la tabella che vietava l'ingresso ai borghesi, ma era rivolta dalla parte opposta.

L'arresto.

Andai innanzi, e in pochi passi oltrepassai tranquillamente la cancellata in mezzo ai soldati che mi osservavano senza però dirmi nulla. Sicuro del fatto mio, proseguii la strada coll'intenzione di fermarmi al primo paese che avessi trovato per rifocillarmi. La fortezza l'avevo già oltrepassata di circa un paio di km., quando mi sentii venir dietro tre soldati che subito mi fecero cenno di fermarmi. Mi domandarono informazioni, vollero vedere le carte..... Uno solo capiva un po' l'italiano. Non avendomi trovato nulla di compromettente, mi restituirono le mie carte geografiche, il notes, gli appunti di viaggio. Due di loro s'erano già mossi per ritornare dond'erano venuti, ma prevalse l'opinione del terzo che, per maggior zelo, volle che pure il comandante della fortezza vedesse i miei documenti. — Domandai loro, per la via: — Perchè avete aspettato di fermarmi ora che ho già passato il forte? — E mi risposero che solo più tardi avevano ricevuto l'ordine di venire a fermarmi. — Subii in seguito

l'interrogatorio del Comandante.

— Parlava almeno questo, l'italiano?

— Nessuno parlava l'italiano, e andarono allora a chiamare un triestino (?) che a mala pena comprendeva qualche cosa. Ma anche il comandante trovava in me l'individuo sospetto. Mi fece accomodare in una stanzino rimpetto al forte in modo che potessi studiarlo a bell'agio.

Un paio d'ore dopo vidi comparire il gendarme di Plezzo ch'era stato avvertito.

Nuovo interrogatorio (per la trafila di due interpreti) nuova perquisizione, e anche il gendarme (per non far torto forse all'autorità militare) vide in me la spia!

M'intimò di seguirlo e giunsi di nuovo a Plezzo dove, *melius abundare quam deficere*, avvenne un *quarto* interrogatorio in seguito al quale fui

dichiarato in arresto.

Dichiarazione avvenuta con tutte le buone regole dell'etichetta... Il gendarme che si trovava senza kepì e senza armi, spossato per la fatica dell'interrogatorio, s'alzò in piedi maestosamente e messosi l'elmetto e fatto col fucile il presentat arm, mi dichiarò in nome della legge in arresto. Io non rimasi tanto stupito di tale fatto, (soggiunse ironicamente il Corgnali), perchè veramente credevo già d'essere in arresto da tre ore!

Mi dissero che l'indomani sarei stato interrogato dal Pretore e che se questo avesse constatato la mia innocenza, m'avrebbero messo in libertà.

Invece... fu tutto il contrario.

I gendarmi, senz'attendere il Pretore, ben sicuri d'aver colto un volpone, telegrafano in tutto l'impero chiedendo istruzioni.

Immaginarsi le risposte che giunsero in seguito!... Se avessero agito come m'avevano dato ad intendere, il giorno dopo avrei potuto essere libero. Ma si vede proprio che in Austria si usano sempre a questo riguardo i metodi di cinquant'anni fa!

— Come va che nessuno s'occupava di lei?

— In apparenza, nessuno sapeva del mio caso, ma in realtà molti s'occuparono a mio riguardo, e la ragione che la cosa non era pubblica stava nel fatto ch'io avevo scritto pregando che a casa mia nulla si venisse a sapere.

— E come trascorse quei 23 giorni?

— Da principio, mi trovavo molto preoccupato e dormivo molto poco; di poi venni ad abituarmi anche a tale vita e potei avere qualche libro e qualche giornale che mi mandavano gli amici di Udine.

«Ad ogni modo (scriveva il Corgnali in data 10 corr. ad un amico) è per me una grande consolazione l'aver trovato qui il sig. Silvio Rossi di Osoppo che venuto a cognizione in questi ultimi giorni della mia avventura, molto gentilmente è venuto e ritornerà a trovarmi.

Ho la fortuna di constatare quindi che non tutti qui a Plezzo somigliano a quei gendarmi che mi hanno qui tradotto».

— Quando fu messo in libertà?

— Mi trovavo ier l'altro solo nella mia cella quando mi si avvertì di presentarmi alle 9 dal Pretore. Fu quella l'ultima visita e mi fu annunciata la libertà. Ed ora sono qui reduce dalla mia gita di piacere e benedico l'imperial regia gendameria austriaca....

In carcere

Insistemmo per avere qualche particolare sulla sua «vita in carcere».

Il Corgnali ci narrò che, nei primi giorni della prigionia, prendeva le cose molto filosoficamente: non colpevole di nulla, pensava egli, sarà questione di due-tre giorni al più; dopo mi rimetteranno in libertà.

E intanto, s'intratteneva.... come fanno tutti i carcerati. Esaminava la cella, in cui si trovava solo soletto: metri quadrati sette di superfice, una... stalla, piuttosto che una stanza da cristiani; ma fresca tanto che al carceriere — un friulano, per buona sorte, da Gradisca sull'Isonzo, — il quale entrando si lagnava di caldo, il nostro prigioniero diceva: — Ma che caldo!? ma dove? se qui si sta freschi!.. — E dava la caccia alle numerose mosche ed ai più numerosi mosconi, ai topi ed alle altre «amiche bestie» che gli facevano compagnia. Poi anche queste occupazioni gli vennero un po' a noia: e allora si diede a pensare e scrivere versi: stornelli, quartine, che poi stracciava; a scrivere qualche motto sui muri...

E il tempo passava: e la «libertà» non veniva. Lungo, il tempo, eterno: quelle ore, ch'egli dalla finestra ascoltava battere all'orologio pubblico, non passavano mai... Cominciò a farsi pensieroso. Di giorni, n'erano passati parecchi: una settimana, due settimane... e la libertà non veniva ancora. Il dott. Biavaschi era stato a visitarlo in carcere, presente il secondino ch'è naturale; e gli aveva promesso che sarebbe stato scarcerato subito, che parecchi s'interessavano alla sua sorte, che il canonico on. Faidutti aveva perorato per lui presso il Procuratore di Stato di Gorizia... Ma il Procuratore non volle assumersi tanta responsabilità: chissà che sorta di astuto spione era finalmente capitato fra le unghie; non si poteva, non si doveva lasciarlo andare così facilmente!..

E tutto l'involto misterioso — il sapone, la carta oleata ed a righe che l'avvolgeva, gli spilli, la carta del Touring — tutto tutto era andato a Vienna, per l'esame... Senonchè, sottoposto al micro ed al macroscopio, i risultati furono negativi e quello non era sapone da spia, quelli non erano spilli da spia, quella non era carta oleata da spia, ma tutto al più.... da salumiere, per avvolgere il prosciutto, che non trasudi il grasso ad oleare le tasche....

Altri cinque friulani in carcere

Bastonati e arrestati!

— Ed era una cella isolata, la sua? — chiedemmo.

— No. Anzi, negli ultimi giorni vennero, compagni di sventura, altri cinque friulani, nelle «mie vicinanze»; e tutti cinque innocenti, almeno pare.....

— Conti, conti!

— In une cella, erano due vecchi, di Stregna due fratelli; e nell'altra, tre di Sedilis o Tarcento. Per quanto ho potuto capire e apprendere, andavano essi al san[...]rio del Monte Lutzari, in pelle[...]naggio. Erano giunti in b[...] compagnia fino a Predil. Quivi mandarono alloggio in una oste[...] Ma l'oste si rifiutò di accogl[...] Ne nacque un diverbio; e l'[...] diede a uno dei vecchi (avrà [...] settant'anni!) tale uno spin[...] di fargli batter la testa contr[...] muro. I cinque, vista la male [...]rola, vennero via; ma poi, il [...]chio ferito si accorse che a[...] lasciata l'ombrella... Torna indi[...] col fratello: ma sono accolti a [...]gnate, brutalmente. Per fortun[...] grida sono udite dai soldati [...] forte, i quali accorrono...

— E ligano i nostri?

— Naturalmente. L'oste a[...] data la colpa ai tre tarcentini [...] tutto; mentre i nostri, non c[...]scendo una parola di tedesco, [...] poterono far valere le loro rag[...]

— E come è andata a finire?

— Io li ho lasciati in car[...] tutti cinque: i due fratelli, [...] braccio sinistro rotto. Essi po[...]vano sulla spalla sinistra e tene[...] con quel braccio saldo il fard[...] i tedeschi, capeggiati dall'oste, [...]chiarono sodo massime su q[...] povere braccie.. forse pensa[...] che i poveri vecchi tenessero [...] armi nel «fagotto», come di [...] soldati avevano pensato che te[...] il materiale per disegnare il for[...]

— E sono ancora in carcere?

— Ripeto: ve li ho lasciati [...] più vecchio, anzi, in cattive co[...]zioni. Tanto che sentendosi pr[...] male, ha voluto l'assistenza [...] prete...

— Poveri diavoli!

— Quando però sono passato [...] il Predil, nel ritorno, appresi [...] dopo l'interrogatorio del Pre[...] persona veramente ammodo e [...]sa l'Italiano, i veri colpevoli e[...] stati riconosciuti, e tanto l'oste [...] i suoi complici erano agli arr[...] Speriamo quindi che i nostri [...] que disgraziati pellegrini sara[...] stati o sieno per essere liberat[...]

* * *

E ci congedammo dal giova[...]berato, pensando come la no[...] alleanza con l'Austria ci dia fr[...] sempre più copiosi. Tittoni [...] bene a ringraziare...

— Per il prossimo Merc[...] Concorso provinciale di [...] e torelli di Udine.

Com'è noto il giorno 17 sett[...]bre p. v. avrà luogo in Udine [...] Mercato-Concorso provinciale [...] tori e torelli della razza pe[...] rossa friulana indetta come [...] passati anni dell'Onorevole D[...]tazione Provinciale e dal Co[...] di Udine.

Ieri presso il Municipio, pr[...]duta dal Sindaco Prof. Pecil[...] radunò la Commissione ordina[...] allo scopo di trattare vari og[...] riferibili alla migliore riuscit[...] detto Mercato-Concorso che [...] anni di vita ha dato risultati [...] soddisfacenti.

Dopo importanti comunica[...] fu approvato il Regolamento p[...] 1909 che verrà diffuso largam[...] non solo fra gli allevatori no[...] ma ancora nelle provincie d'I[...] che ricorrono sistematicamente [...] Friuli per acquisto di riprodu[...] bovini.

Deliberò di iniziare quest'a[...] l'assegnazione del premio pro[...]ciale consistente nella applica[...] della marca metallica all'orec[...] dei migliori tori premiati.

Procedette alla nomina dei [...]rati assicurando che non ma[...] l'opera di quegli uomini eg[...] che per lunga esperienza e co[...]tenza particolare sono in gr[...] come fecero in passato, di [...]tare un valido contributo al [...]glioramento zootecnico della no[...] Provincia.

A questo proposito, anzi, [...] porrà al Comitato della mostra [...]vina provinciale del 18 settem[...] la fusione delle due giurie, [...] per vantaggio dell'indirizzo zo[...]cnico ed alla completa armoni[...] giudizio.

Per molte altre cose stabili[...] seguire le norme adottate in p[...]sato e che ebbero ormai una [...]tica sanzione.

Fu stabilito che non abbia a [...] care l'assegnazione di onorific[...] a tutti i tori di merito.

— Per le mostre di sett[...]bre

Per l'Esposizione-Fiera vini l[...] Ditta C. C. Sacchetti di Milano [...] donato una grande Coppa d'[...]gento, e l'onor. Deputato avv. [...]tilio Chiaradia una medaglia d'[...]

* * *

L'Associazione Commercianti [...] Industriali, presso cui hanno se[...] Comitati ordinatori della M[...] gastronomica e della Mostra [...] frutticoltura, orticoltura e gia[...]naggio, oltre alle sue preziose [...]laborazioni dirette ed indirett[...] vantaggio dell'organizzazione d[...] Mostre stesse, ha voluto parte[...]re alla formazione dei premi d[...]nati ad ogni singola Mostra, a[...]guando rispettivamente, 2 gr[...] medaglie d'argento e una di b[...]zo alla Mostra frutticoltura, ort[...]tura e giardinaggio, una gr[...] coppa d'onore per la Fiera [...] della Mostra gastronomica.

— Per la bandiera ai volontari ciclisti.

Ecco i primi elenchi di offerta per la bandiera al Corpo Nazionale Volontari Ciclisti sezione di Udine da un minimo di cm. 10 ad un massimo di lire una:

Scheda N. 1: sig.a nob. Maria de Siebert 1, sig. nob. Rosina de Siebert 1, sig. co. Teresa Monazzi di Colloredo 1, sig. Enrichetta Missio 1, sig. N. N. 0.40, sig. Ottavia Wertheimer 1, N. N. 0.10. Totale 5.50.

Scheda N. 10: sig.a Francy Fracassetti 0.50, sig. L. Massone 1, sig. Emilia Muratti 1, sig. Teresa Schiavi 0.50, sig. Abignente 0.50. Totale 3.50.

— Sospensione di carico per Milano.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie il seguente dispaccio:

« Causa ingombro carri carichi diretti alla ferrovia Nord di Milano resta sospesa dal 19 a tutto 21 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo destinati a quelle linee ».

— Società Dante Alighieri.

All'ultima seduta del Consiglio direttivo della Dante furono costretti a mancare o per assenza da Udine, o per indisposizione o per precedenti impegni il Comm. Pecile, il D.r Perusini, l'avv. Baschiera, Giano Burotta il Prof. Novacco ed il D.r Carlo Lorenzi; ma tutti giustificarono, con parola di simpatia verso la patriottica associazione, la forzata loro assenza.

Ed a proposito della Dante va corretta una notizia data inesatta da molti giornali: a Cassiere è stato eletto il Cav. D.r Oscar Luzzatto ed a Vice Segretario l'Ing. Carlo Conte di Prampero.

— Mercato bovino.

Oggi e domani in Piazza Umberto I.o si tiene il solito mercato mensile di bovini.

Stamane entrarono al mercato 158 vacche, 70 vitelli, 22 buoi. Alle ore 10 si erano venduti 10 vitelli da lire 80 a lire 125, 3 vacche da lire 250 a lire 400.

— Per il voto ai corpi organizzati.

Le guardie daziarie di Bologna (come già quelle di Pavia, di Modena, e come i vigili di Milano, di Cremona, di Firenze, ecc) ottennero dalla Corte d'appello sentenza che riconosce il loro diritto di essere inscritte come elettori.

Incoraggiate da questi esempi, le guardie daziariare nonchè i vigili urbani e rurali del Comune di Udine presenteranno fra non molto irtanza per ottenere altrettanto.

— Bollettino metereologico.

Ieri temperatura massima, gradi 29.7, minima 18.2, media 24.06. Stanotte all'aperto 17.8, stamane alle 8 gradi 22, pressione 754 crescente, vento nord, pioggia caduta 5.5, cielo vario.

— Programma

musicale che la fanfara del 24 regg. Cavalleggeri Vicenza eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia « Patria »	N. N.
2. Polka «Esposizione di Udine»	Modugno
3. Sinfonia « Granatieri »	Valente
4. Valzter « Boston Bleu »	Margis
5. Pout-pourri « Excelsior »	Marengo
6. Marcia « Ore felici »	Ropisarda

— Due colombi arrestati

Ieri nel pomeriggio furono sorpresi all'ombra mentre tubavano certi Luigi Milocco d'anni 52 di Basaldella ed Elvira Gnesutti d'anni 37 senza fissa dimora. Furono entrambi arrestati, anche perchè lui fu trovato in possesso di un coltellaccio e lei perchè ricercata per mandato di cattura. Di più, i due colombi spennacchiati si ribellarono, per essere stati disturbati, e oltraggiarono gli agenti di p. s.

— Per oltraggio al pudore

Fu ieri accompagnato alla P. S. il bracciante Giuseppe Rucchini di Grimacco.

— Denuncia di furto le guardie di p. s. ed è... arrestato per calunnia.

L'altra sera fu arrestato per ubbriachezza e per molestie certo Francesco Tomadini, d'anni 55 impiegato privato di Udine. Accompagnato all'ufficio di p. s., fu perquisito. Tutti gli oggetti e tutte le cose che aveva in tasca gli furono tolte. Ieri mattina, rimesso dalla sbornia, egli fu rilasciato: Prima che se ne andasse, ebbe di ritorno gli oggetti in sequestro.

Il Tomadini se ne andò senza dir altro; senonchè, mezz'ora circa più tardi ritornò in questura e si fece introdurre dal delegato Panigaldi al quale denunciò che gli agenti di p. s. non gli restituirono 50 lire toltegli di tasca la sera precedente all'atto della perquisizione. Malgrado fosse richiamato a meditare sull'accusa che faceva, egli insiste ripetutamente sulla denuncia che volle inserita a verbale, da lui anche firmato. Ma non si tosto ebbe messa la firma, che fu dichiarato in arresto per calunnia e tradotto alle carceri.

— Arrestata per un pezzo di carbone

Una povera donna, certa Elena Moretti, quarantenne, maritata Pizzecco, madre di una mezza dozzina di figliuoli, vive di stenti e di miserie, perchè il marito colpito da infortunio non può attendere al lavoro.

La povera donna s'è avventurata sullo scalo ferroviario, ieri sera con una figlia undicenne a rubare un pezzo di carbone che non poteva comperare. Tolse un pezzo e lo consegnò alla figlia; un altro pezzo lo portò da sè. Uscita dallo scalo, per mala vertonza si imbattè in una guardia di p. s. che l'accompagnò in questura.

L'autorità, dopo assunto a verbale la confessione della disgraziata, la fece rinchiudere in carcere in attesa del processo i figli?...

Spaventosa disgrazia causata dalla elettricità

dieci morti, una trentina di feriti

(Nostro telegramma)

Milano, 19. — Telegrammi da Olgiate, ridente soggiorno estivo in vicinanza di Lecco, narrano una spaventosa disgrazia accaduta iersera e che impressionò fortemente anche la nostra città, per i rapporti continui con quei paesi, dove si trovano in villeggiatura parecchi milanesi.

Per l'improvvisa caduta del cavo elettrico ad alta potenzialità sui fili distributori della luce elettrica, nelle ville e nelle case che si servono di questa luce tutte le lampade improvvisamente e spontaneamente si accesero.

I casigliani, spaventati, ma senza però sapere del contatto e quindi del pericolo cui si esponevano, tentarono spegnere le lampade stesse.

Dieci persone rimasero fulminate! Vi è poi una ventina e più di feriti, e alcuni anche gravi, in seguito alle ustioni riportate col toccare le lampade.

Da Lecco sono partiti subito le autorità i pompieri parecchi medici, squadre di soccorso.

Mandano direttamente da Olgiate che la costernazione di quel paese è immensa. Nelle famiglie colpite dal disastro avvengono scene straziianti.

Anche qui, i giornali che stamane pubblicarono primi la notizia andarono a ruba e in tutti i ritrovi la sciagura tremenda è oggetto dei discorsi.

Un grave pericolo corso dalla Regina Madre

Una furiosa tempesta sul lago dei Quattro Cantoni

La Regina Margheritta trovandosi a Brunnen, lunedì, con la sua Lancia, partita pre Alpnach, salì sul Pilatus. Alle 17.30 la Regina era già ritornata dall'ascensione e rimontava sulla Lancia per fare ritorno a Brunnen, attraversando il Lago dei Quattro Cantoni; ma un violento quanto improvviso temporale, sorprese la comitiva in mezzo al lago. Si pensò subito di approdare; ma per mancanza di approdi sicuri, si lottò con la tempesta dirigendosi sempre verso Brunnen. Sopravvenne la notte. La piccola imbarcazione che oltre la Regina, aveva a bordo la marchesa di Villamarina, il dottor Quirico, il marchese Guiccioli, il cav. Cariolato, lottava con le onde. Sulla riva di Brunnen molto popolo, compreso il grave pericolo, attendeva ansioso e trepidante.

Furono chiamati i pompieri, per getare corde non appena la lancia si fosse accostata alla palizzata del piccolo porto; ma il difficile era entrarvi senza che la lancia, ormai in balia delle onde e non più obbedendo al timone, fosse andata a fracassarsi contro la sciogliera, con pericolo di morte per i passeggieri.

Dalla folla accorsa si elevarono grida di spavento, ma nessuno osava uscire con qualsiasi imbarcazione, data la furia della tempesta. Il momento era terribile, perchè le onde si accavallavano furiosamente. La Regina non si scoraggiò, anzi diede mano all'opera finchè la lancia potè, con infiniti stenti, incanalarsi nell'imboccatura del porto. I pompieri gettarono le corde da un vaporino attacato alla banchina. Quando la lancia fu al sicuro, grida di gioia echeggiarono dalla folla.

La Regina calmissima, scese a terra, dimostrando la massima disinvoltura, e salì in automobile, recandosi al Grand Hotel. La Regina fece distribuire una generosa mancia al personale del porto e gratificò, in modo particolare, il conduttore della lancia.

La Regina è partita martedì in automobile per la Germania; ierisera pernottò a Lindau e oggi proseguirà per Westbaden, dove prenderà alloggio all'albergo imperiale trattenendovisi sino alla fine del mese.

L'incidente di La Canea in via di soluzione

La Canea, 18. — L'asta della bandiera del forte della Canea è stata abbattuta stamane alle ore cinque con tre colpi di fucile, dalle compagnie di sbarco delle potenze che sono ritornate poi a bordo. I distaccamenti internazionali occupano però momentaneamente il bastione ove era innalzata la bandiera greca. La gendameria cretese assicurava l'ordine in città.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La famiglia del povero

Umberto Mini

rapito così crudelmente all'affetto dei suoi cari, porge grazie vivissime a quanti parteciparono al loro lutto.

Un ringraziamento speciale poi alla rappresentanza comunale di Nimis, alla banca sociale e a tutto il popolo, che con sentimento di unanime cordoglio vennero a lenire in qualche modo lo strazio dei desolati genitori.

Pregano di essere scusati delle involontarie dimenticanze.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità rende vive grazie alla spettabile *famiglia del dott. Pietro Mini* per l'elargizione di L. 200 fatta ai poveri del Comune nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato *Umberto*.

Nimis, 18 agosto 1909.

Il Presidente
A. Frezza

APPENDICE 16

GLI AMORI TRAGICI

Essa si mostrava ogni mattina colla vaga testolina sformata dalle *papillotes*, sebbene egli le avesse dichiarato che destava quelle cartine, nemiche d'ogni illusione. Invano essa chiacchierava allegramente presiedendo alla colazione tra suo padre e lui, ed offrendo ai suoi sguardi l'odiata corona di *papillotes*. Vero si è che la sua toeletta non ne soffriva, dacchè essa avrebbe trovato modo di essere attraente anche con una ghirlanda di paghe. Egli s'infastidera d'essere trattato come un puppazzetto a molle, se anche era fidanzato. Il suo malumore però era di breve durata: bastava uno sguardo raggiante, la domanda di un piccolo servizio fatto con aria di giovane sovrana che concede un favore per dissiparlo e rianimarlo.

— Babbo, oggi devi concedermi Roberto per tutta la giornata, disse un mattino la fanciulla. Ho progettato colle mie amiche un'escursione in mare sul mio nuovo vaporino; vogliamo pranzarvi e provare il riscaldamento della nuova caldaia. Non sarebbe opportuno andassimo noi due soli.

Roberto non si stupiva ormai più di avere un incarico che in altri paesi sarebbe indicato ad una signora attempata. E' una delle costumanze americane, quella che ogni giovanotto delle classi più distinte debba trovarsi pronto a proteggere delle signorine anche sconosciute, mentre è stabilito che la sua educazione e la sua delicatezza garantiranno le sue protette dalla più leggera mancanza di rispetto, sia di parola o di altro.

— Sono ai tuoi ordini, cugina, disse Roberto. A che ora è fissata la partenza?

— Le mie amiche verranno alle 4, e se tu vorrai unirti a noi...

— Mi troverai pronto. Non è vero zio, che tu mi scuserai se mancherò alla conferenza commerciale d'oggi?

— Oh certo; non dartene pensiero. Servizio di dame è da noi pari a servizio di chiesa.

— Eh, così severamente non la prendo, replicò Roberto aggrottando le ciglia; mi sembra che gli uomini d'America si spoglino troppo facilmente della loro dignità naturale. Io sono orgoglioso di rendermi gradito alla mia bella cuginetta, ma non vorrei seguirla, carico dei suoi scialli, e del suo parasole, come un servo e come vidi fare alcuni distinti giovanotti di qui. Perdonami, cugina, se lo dico, onde tu ne dia notizia alle tue amiche. La tua Elena, l'altro giorno, voleva gettarmi con tutta disinvoltura il suo plaid sul braccio, ma per fortuna potrei sottrarmi ad un atto d'aperta ribellione chiamando con un gesto il domestico che si trovava a portata.

— Dunque tu non porteresti neppure il mio plaid, se anche te ne pregassi? disse Alice mentre dei folletti birichini le guizzavano negli occhi lucenti, e nelle deliziose fossette delle sue guancie.

— Alice, sii buona e ragionevole esclamò Roberto, quasi ansiosamente, rifletti che non sono americano nè diedi il mio voto per l'emancipazione della donna. D'altronde se siete tanto indipendenti e volete sottrarsi a noi potrette anche portarsi i vostri ombrellini. Siamo nati per essere i vostri protettori naturali, non per essere i vostri servi.

— Come, come, ragazzuccio, tu vuoi ribellarti, vuoi *scioperare* contro il servizio cavalleresco? disse ridendo lo zio, smetti smetti, poichè ti trovi in un difficile vespaio.

— Forse che Roberto abbia ragione babbo, disse Alice, scuotendo penosamente la bionda testina: Talvolta sembra anche a me che in America si capovolga il detto biblico: — la donna servirà l'uomo.» Dev'essere pur bello il lasciarsi portare da robuste braccia attraverso il mare burrascoso della vita. Tacque alcuni istanti, ma poi rialzando superbamente il capo, esclamò:

— Ebbene, no, è meglio come viviamo noi americane. Odio la tirranide, e non potrei giammai negarmi ai voleri altrui. Gli uomini non meritano sorte migliore. Cosa scommettiamo, cugino, che tu oggi stesso porterai il mio plaid?

— Ah, non calcolarvi, superbetta, replicò Roberto allegramente, ti consiglio a non esporti ad una mortificazione in presenza delle tue amiche.

— Lo vedremo, rispose essa, e con un gesto sprezzante, baciato il padre in fronte, con un leggero chinar del capo, la fiera giovanetta uscì dalla sala.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine:

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 15.30 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10 7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.42; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.35 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21.

Avvisi economici

Affittasi in Treviso Albergo rimesso completamente a nuovo. Ottima posizione del mercato, 24 stanze, ampie sale per trattoria, due stalli, rimessa, vasto cortile. Scrivere: Tomaso Giove San Silvestro 1176, Venezia.

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE - Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.